

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno VIII*  
*ottava raccolta (27 aprile 2011)*

## **In questa raccolta:**

- ***Rinnovato il contratto del personale della carriera prefettizia (biennio economico 2008/9)...***
  - *Il nuovo contratto. Contenuti*, pag. 2
  - *Il nuovo contratto. Considerazioni*, pag. 3
  - *Il nuovo contratto. Il "resoconto" della vicenda*, pag. 4
  - *Conclusioni*, pag. 8di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi
- ***Cosa è cambiato nel ruolo dal prefetto dal 1926 ad oggi.***  
*Riflessioni alla luce delle principali modifiche legislative*, di Massimo Pierangelini, pag. 9
- ***Alcune considerazioni sulla informatizzazione della P.A.***, di Claudio Esposito, pag. 13

## **Rinnovato il contratto del personale della carriera prefettizia(biennio economico 2008/9)...**

di Antonio Corona\*

### **Il nuovo contratto. Contenuti.**

“Nuts!”(letteralmente: *noccioline*. In sostanza: “*Go to hell!*”: se ne omette la traduzione).

Questa la risposta del Gen. Anthony McAuliffe alla richiesta di resa della piazza di una Bastogne ormai allo stremo e completamente accerchiata dalle truppe tedesche nel pieno della *offensiva delle Ardenne* nell’inverno del 1944.

“*Prendi i soldi e scappa*”.

Questa, invece, la *stella polare* seguita dal *top management* della nostra Amministrazione e, con la sola eccezione di AP, dalle sigle sindacali prefettizie. “Strategia” tradottasi il 20 aprile u.s., ancora con la sola eccezione di AP, nella firma del rinnovo contrattuale del biennio(economico) 2008/9 del personale della carriera.

Un accordo che, per i suoi termini, dà la misura dell’abisso nel quale non da oggi stiamo ormai precipitando in caduta libera (quasi...) tutti insieme appassionatamente.

Ben si sapeva che gli aumenti retributivi per il suddetto biennio fossero stati saldamente zavorrati nel massimo del 3,2%. E già fin qua...

Ma è oltremodo semplicemente... sbalorditivo che *quel* 3,2% lo si percepirà *soltanto* dal 2009(!), perché, come spiega il Si.N.Pre.F. nel suo comunicato(n. 18/11 del 20 aprile 2011), “(...) *per l’anno 2008 l’esiguità delle somme a disposizione non ha consentito alcun incremento contrattuale. Di fatto sono assorbite nell’indennità di vacanza contrattuale già percepita nel corso dell’anno di riferimento. (...)*”.

Gli arretrati, nel frattempo svalutatisi, ammontano, si legge, a “(...) *circa 2000 euro per i viceprefetti aggiunti, a circa 3000 euro per i viceprefetti, e a circa 4400 euro per i prefetti, al netto dell’indennità di vacanza contrattuale e delle diversità di regime di tassazione connessa ai rispettivi anni (biennio 2009-2010 e 1° semestre 2011). (...)*”.

Si consideri al riguardo che, in ragione delle *sole* “risorse aggiuntive” - a fini

perequativi con le retribuzioni dell’“altra” dirigenza pubblica, sfilateci dal portafoglio l’anno scorso con un vero e proprio colpo di mano del Dicastero dell’Economia – dal 2008 si sarebbero dovuti percepire in media, ogni anno, circa 4.000,00 euro lordi in più *pro-capite*. La perdita complessiva subita fino a oggi da ciascuno, ammonta quindi mediamente a circa 13.000,00 euro lordi(!).

Ma, *si consenta*, non doveva essere questo il Governo che non avrebbe mai infilato le mani nelle tasche degli Italiani? Siamo noi che non siamo Italiani, o con noi ci si può permettere (anche) di non rispettare impegni solennemente presi e ribaditi innanzi al *popolo sovrano*?

Ciononostante, per il 2008 non verrà riconosciuto nemmeno l’incremento retributivo del 3,2%... Si sarebbe trattato di appena qualche centinaio di euro cadauno: niente, neanche quelli.

Oltre al danno, la beffa: peggio, l’umiliazione. Trattati da questuanti straccioni...

E gli aumenti “ottenuti” con la firma del 20 aprile scorso...

Perché non si dica che quanto riportato sia il parto della fantasia di AP, si continua a riprendere il *report* del Si.N.Pre.F.: “(...) *In sintesi è previsto: a partire dall’anno 2009, un incremento stipendiale pari al 3,2% per tutte le qualifiche e fasce economiche, mentre gli aumenti mensili netti presunti, tenuto conto delle fasce di graduazione previste all’interno delle diverse qualifiche, sono ricompresi entro un minimo e un massimo che va dai 73 agli 83 euro circa per i viceprefetti aggiunti, dai 103 ai 123 euro circa per i viceprefetti, dai 126 ai 165 euro circa per i prefetti, fatta salva l’indennità di vacanza contrattuale già in godimento. (...)*”.

Ciò equivale, con gli incrementi retributivi da:

- *viceprefetto aggiunto*: a pizza, birra(volendo, alla spina), cinema e bibita a scelta;

• *viceprefetto*: a pizza, birra(volendo, alla spina), cinema, bibita a scelta, *popcorn* e gelato;

• *prefetto*: a *bucatini all'amatriciana*, pizza, birra(volendo, alla spina), cinema, bibita a scelta, *popcorn* e gelato,

per ogni singolo componente di una famiglia *standard* di quattro persone. Beninteso, una sola volta al mese.

Sconsiderato chi non abbia il dovuto rispetto dei soldi(guadagnati onestamente), pochi o tanti che siano. In primo luogo, per riguardo delle tante famiglie e persone che, specie in questa difficilissima congiuntura, considerano prezioso anche un solo *euro*.

Ricordo quand'ero piccolo. Mia mamma mi mandava a comprare il latte e "pretendeva" che le riportassi il resto: all'epoca, *dieci lire*...

Ma, evidentemente, non è qui e non è questo il punto.

È che non si comprende il motivo di tanta fretta a chiudere un accordo del genere. Si è paventato: "*Ci tolgono pure quei quattro soldi, se non ci spicciamo!*". Saremmo così stata l'unica categoria del pubblico impiego a non avere avuto il rinnovo contrattuale nel biennio 2008/9, neanche a *quel* 3,2%? *Ma dai*...

Sostiene ancora il Si.N.Pre.F. che "(...) *Per quanto riguarda la struttura del trattamento economico, si è riusciti ad ottenere il mantenimento delle risorse nella misura dell'80% sulla componente stipendiale fondamentale e del 20% sull'accessorio, con indubbi vantaggi anche in tema pensionistico (diversamente da quanto si era convenuto nella ipotesi di accordo del 5 maggio 2010 ove erano state previste le percentuali rispettivamente del 70 per il fondamentale e 30 per l'accessorio). (...)*".

*Magari, fosse così*...

Si rammenterà forse che l'anno scorso proprio AP dichiarò, ancora in... splendida solitudine, la indisponibilità a firmare il contratto perché, in assenza di una qualsiasi disposizione che obbligasse in tal senso, ci si voleva comunque imporre una diversa e

penalizzante ripartizione tra *stipendiale* e *accessorio*.

Ma si resti a questi giorni.

La posizione iniziale del sindacato era il *90/10*, non l'*80/20* che Funzione pubblica-Economia erano già disposte a concedere... spontaneamente.

Poco importa che la delegazione di parte pubblica abbia supportato con numeri alla mano la maggiore convenienza (per noi) dell'*80/20*.

Il fatto è che si sia infine... "ottenuto" niente di più di quello che "altri" avevano già per proprio conto deciso di concederci compassionevolmente.

### ***Il nuovo contratto. Considerazioni.***

Le "briciole" riservateci, addirittura *nulla* per il 2008, costituiscono l'ennesimo ceffone ricevuto in faccia dalla categoria.

"*Chi pecora si fa, il lupo se lo mangia!*", recita un antico detto popolare.

Ovvero, esattamente quanto accaduto ancora una volta(con noi nella parte mica del lupo...).

Chi non ricorda le parole solennemente pronunciate dal prefetto della capitale, Giuseppe Pecoraro, nella sala del Capranica a Roma, gremita di politici e prefettizi, *quel* 1° luglio 2010?

"*Dignità!*", reclamava giustamente il prefetto per tutta la categoria, nel pieno dei provvedimenti governativi, avallati dal Parlamento, che hanno (tra l'altro) fatto volatilizzare le "risorse aggiuntive".

Sia consentito allora di chiedere: *era, è questa la dignità che pretendevamo, barattata oggi per un piatto di lenticchie?*

Che figura abbiamo fatto tutti quanti, Amministrazione e sindacati, davanti alla delegazione *Funzione pubblica-Economia*?

Che futuro può avere una categoria che prima promette sfracelli e poi si acquatta come un cane che scodinzola soddisfatto per l'osso che gli è stato lanciato nella ciotola?

Se si è disposti a cedere su tutto - senza mostrare uno straccio di spina dorsale, persino quando le "cifre" in gioco sono tutto sommato risibili rispetto alla posta nel "piatto" - non ci si può poi lamentare per le autentiche mazzate

che gli “altri” ci riservano regolarmente, confidando nella nostra dimostrata, reiterata, sconcertante inconsistenza!

Che fulgido esempio di supreme e non negoziabili virtù per i colleghi più giovani: che peraltro hanno già ben compreso da sé quali siano, nel segno dell’*“ognuno per sé, Dio per tutti!”*, i... “personali” percorsi di carriera che veramente contano in questa Amministrazione. Altro che *corpo prefettizio!*

Quello sopra sommariamente riepilogato, è l’accordo che AP, unica tra tutti, si è rifiutata di sottoscrivere.

Un accordo che ha tra l’altro fatto letteralmente strage di ogni richiesta di parte sindacale.

*King maker* dell’intera vicenda è stato il Capo del Dipartimento delle Politiche del personale, prefetto Giuseppe Amoroso, colui che l’anno scorso perorò le rivendicazioni retributive dei prefetti della *fascia* apicale, la *Asuper*, quantificate inizialmente in incrementi retributivi di oltre il 20%, a scapito inevitabilmente delle risorse destinabili a tutto il... “restante” personale della carriera. Con la sua pervicacia, contribuì in maniera decisiva alla perdita delle “risorse aggiuntive”, come da egli stesso onestamente ammesso nel corso dell’incontro del passato 5 aprile. Gliene se ne dà doverosamente atto.

“*Chi troppo vuole...*”. Il guaio è che, alla fine, non solo lui non abbia poi... “stretto”.

Questa volta, il prefetto Amoroso ha “preteso” il 3,2% *a pioggia*. Così è stato. E senza bisogno di dare alcun riscontro alle richieste “compensative” formulategli da parte sindacale.

La sua, è stata però purtroppo una vittoria i cui esiti potranno rivelarsi catastrofici per l’intera categoria.

E se non gli toccherà in sorte vestire i panni del *re dell’Epiro*, sarà soltanto perché tra qualche tempo trasmigrerà verosimilmente, come altri suoi predecessori, in qualche alta magistratura o verso chissà quale altro prestigioso incarico.

Gli auguriamo le migliori fortune, noi tutti che invece rimarremo qui per tanti lunghi

anni ancora, ad aggirarci attoniti, storditi, increduli e smarriti tra le macerie della nostra dignità: che troppe volte, anche questa volta, abbiamo permesso che venisse offesa, umiliata, calpestata.

Si badi bene, però, che la responsabilità ultima di quanto accade non è soltanto di chi cerca di imporre ad altri la propria volontà, ma in fin dei conti di chi lo permetta subendola remissivamente.

Nel corso di una negoziazione ormai avviata, non si pretendeva certo la (minaccia della) proclamazione di uno sciopero, per carità.

Ma, almeno, un *no!* netto e senza esitazione, almeno in una prima fase, a una firma in cambio (addirittura) di meno del già poco che era lecito attendersi.

AP è rimasta all’ultimo sola e isolata.

Sia nondimeno riservato un sincero apprezzamento ad Anna Palombi la quale, benché abbia infine sottoscritto l’accordo in qualità di presidente del Si.N.Pre.F., si è tenacemente prodigata per un diverso esito dell’intera vicenda: finché ha potuto o, forse semplicemente, finché ci ha creduto.

Parlino dunque i fatti.

### ***Il nuovo contratto. Il “resoconto” della vicenda.***

Con un preavviso inferiore a quello che occorre di solito per prenotare un tavolo al ristorante il sabato sera, inopinatamente, dopo un letargo durato circa un anno, l’Amministrazione convoca i sindacati prefettizi per un incontro informale sul rinnovo del contratto del personale della carriera per il biennio economico 2008/9.

La riunione slitta di qualche giorno a seguito di vibrante proteste di coloro che non lavorano a Roma.

Martedì 5 aprile scorso, il *summit*.

Sul piatto, il “favoloso” aumento del 3,2%, graziosamente lasciato al personale della carriera prefettizia dal Ministero dell’Economia, dopo il suo furbesco *colpo di mano* di azzeramento delle note “risorse aggiuntive”.

Aprè la seduta il Capo del Dipartimento del Personale, prefetto Amoroso, che arriva

subito al dunque: l'aumento del 3,2%, a pioggia per tutti. Da considerarsi comunque, aggiunge, quale mero acconto delle risorse complessive originarie, delle quali dovrà continuarsi a richiedere il pieno ripristino, per poi distribuirle percentualmente in conformità all'accordo di Palazzo Vidoni del 2010.

Alle argomentate e convergenti obiezioni in proposito del Si.N.Pre.F. e di AP (che osservano, tra l'altro, che un contratto, una volta chiuso, lo è per sempre e che il resto appartiene al mondo delle pie illusioni), il Capo del Dipartimento replica che la sua è una proposta "prendere o lasciare!".

Se rifiutata, continua, le risorse complessivamente disponibili dovranno essere allora assegnate tra le diverse qualifiche secondo le percentuali congiuntamente stabilite l'anno scorso nel rammentato accordo di Palazzo Vidoni (prima del colpo di mano del Ministero dell'Economia).

Si.N.Pre.F. e AP prendono tempo per valutare la situazione.

Non si riporta la posizione dello SNADIP, in quanto non presente allo stesso tavolo, e della CISL, riservatasi nella suddetta circostanza e successivamente, per quanto consta, rimasta defilata.

Nei giorni che seguono, inizia un serrato quanto sereno e costruttivo confronto tra Si.N.Pre.F. e AP per concordare una posizione comune.

Inizialmente, il Si.N.Pre.F. è refrattario alla ipotesi degli aumenti a pioggia, vorrebbe piuttosto negoziare la distribuzione del 3,2%, soprattutto per dare un segnale di attenzione ai colleghi delle qualifiche non di vertice.

Pur comprendendo l'assunto, AP apre invece immediatamente alla possibilità di accedere alla richiesta del Capo del Dipartimento. L'Amministrazione dovrà però assumere (almeno) l'impegno a intraprendere iniziative volte al superamento delle disposizioni sulle progressioni in carriera (in quanto solo a fini giuridici nel triennio 2011/2013). Nelle more, in sede di concreta applicazione delle disposizioni suddette,

l'Amministrazione dovrà attenersi a una interpretazione rigorosa delle medesime, con esclusione perciò da esse delle nomine a prefetto e in ogni caso dei trattamenti accessori delle qualifiche interessate (con riferimento, in particolare, a quelli dei neo-viceprefetti promossi nello stesso triennio).

Il motivo tecnico della proposta di AP è presto spiegato.

L'unica progressione in carriera prevista dal "nostro" d.lgs n. 139/2000, è quella da viceprefetto aggiunto a viceprefetto. Rimangono dunque fuori le nomine a prefetto che inoltre, per propria natura, sono atti di alta amministrazione, per di più non necessariamente vincolati a un qualsiasi sistema di avanzamento. Si pensi, per fare un esempio, alle nomine a prefetto di soggetti estranei alla carriera: secondo le disposizioni normative in parola, quale retribuzione dovrebbero essi mai percepire? A loro quella da prefetto e ai neo-prefetti di carriera quella da viceprefetto?

Per ciò che riguarda invece la promozione da viceprefetto aggiunto a viceprefetto, mentre la parte tabellare della retribuzione è direttamente correlata all'avanzamento, non lo è viceversa il trattamento accessorio. Questo infatti è relativo al posto di funzione ricoperto, tanto che a regime due neo-viceprefetti (al pari, naturalmente, di tutti gli altri appartenenti alla medesima qualifica) percepiranno retribuzioni differenti se assegnatari di incarichi collocati in "fasce" diverse.

Di più di quanto argomentato, a normativa vigente, non sembra lecito e legittimamente possibile rispetto alle correnti norme sulle progressioni in carriera.

Và però considerato che, in prospettiva, la suddetta richiesta di AP riveste valore strategico, ben oltre quindi i concreti risultati immediatamente ottenibili.

Essa infatti mira:

- da un lato, a "sterilizzare" (legittimamente, si ripete) sin dalla loro prima applicazione le disposizioni in argomento;
- dall'altro, a tamponare la possibilità, per niente remota, che esse preludano in realtà a

una ristrutturazione complessiva, *in pejus*, delle retribuzioni dell'intero personale della carriera.

In proposito, e più in generale sulla posizione di AP sul rinnovo contrattuale in parola, si rinvia a *L'assemblea del 28 febbraio 2011 al Viminale*, a firma dello scrivente, nella qualità di presidente di AP (*il commento*, IV raccolta 2011-1 marzo 2011, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)).

Qui si aggiunge soltanto che, ai fini della chiusura del contratto, AP con la suddetta richiesta riteneva decisivo un impegno della Amministrazione che sarebbe stato attuabile da subito, in quanto derivante da una interpretazione della norma, e non subordinato a un futuro, (solo) "eventuale" provvedimento normativo.

Ciò doverosamente chiarito (o almeno si spera).

Dopo qualche giorno di intensi contatti, accantonata l'iniziale pregiudiziale del Si.N.pre.F. sul 3,2% *a pioggia*, viene messo a punto un documento congiunto Si.N.Pre.F.-AP da sottoporre alla firma dei vertici dell'Amministrazione, da apporsi prima della sottoscrizione, o contestualmente a essa, del rinnovo contrattuale a Palazzo Vidoni.

L'ipotesi di protocollo concordata, prevede in sostanza l'impegno della Amministrazione ad attivarsi per il ripristino delle originarie "risorse aggiuntive", nonché ai fini poc'anzi indicati in tema di *progressioni in carriera*. Viene quindi inoltrata alla Amministrazione.

Lunedì 18 aprile in tarda mattinata - con i consueti attenzione e riguardo per chi non lavora a Roma - arriva un *fax* dalla Funzione pubblica: incontro a Palazzo Vidoni alle ore 15.30 del giorno dopo (19 aprile) per una riunione sul rinnovo del contratto(!).

Lo scrivente prova a mettersi in contatto con il dirigente responsabile di Funzione pubblica, riuscendoci finalmente verso sera, per rappresentargli la personale impossibilità a essere presente l'indomani per inderogabili esigenze d'ufficio.

Per tutta risposta, gli si fa conoscere che è già stato fissato per mercoledì 20 aprile a

mezzogiorno(!) l'incontro per la firma del contratto con Ministri e Sottosegretari.

Lo scrivente replica che non potrà esserci neanche quel giorno per gli stessi motivi e chiede che la riunione del mercoledì venga perlomeno spostata al pomeriggio della medesima giornata.

*Macché!*... Niente da fare. Viene da chiedersi se tali convocazioni in tempi impossibili siano da ascrivere a casualità, oppure a una precisa volontà di non... agevolare la presenza altrui.

Comunque sia, resta il fatto che AP, ancora unica e da sola pure in questo, si ritrova costretta a partecipare agli incontri senza il suo presidente.

Continui e frenetici sono stati i contatti telefonici per l'intera durata degli incontri con chi l'ha rappresentata fisicamente, tra l'altro in maniera eccellente. Ovviamente, la responsabilità della posizione e delle decisioni assunte da AP è stata ed è interamente dello scrivente.

Tornando al... "resoconto" della vicenda.

L'Amministrazione nicchia sul documento propositole da Si.N.Pre.F.-AP, che quindi lo riformulano parzialmente tenendo conto di alcune sue osservazioni.

AP però è netta: ribadisce che se sarà firmato, altrettanto farà essa subito dopo con il rinnovo contrattuale al 3,2% *a pioggia*. Diversamente...

Il documento non viene firmato neanche nella nuova stesura.

Anzi, è successivamente ulteriormente riscritto (non si sa da chi materialmente) in conformità ai desiderata della Amministrazione.

Il nuovo testo che ne viene fuori e di cui si riporta il dispositivo, stravolge e snatura quello originario. Ecco:

*"il Sottosegretario di Stato con delega al personale Sen. Francesco Nitto Palma il Capo del Dipartimento delle politiche del personale Prefetto Giuseppe Amoroso nel prendere atto che le Organizzazioni Sindacali hanno richiesto di applicare le disposizioni di cui all'art. 9 comma 21, della*

*manovra finanziaria di luglio 2010, unicamente ai procedimenti di progressione in carriera e non anche alle nomine a prefetto, limitando in ogni caso l'operatività solo al trattamento accessorio si impegnano ad attivare ogni iniziativa volta ad ottenere il ripristino delle risorse finanziarie previste per il rinnovo del contratto della carriera prefettizia, biennio economico 2008/2009, come da citata ipotesi di accordo definita in data 5 maggio 2010, già stanziata dalla legge n. 244/2007(finanziaria per l'anno 2008), in forza anche dell'ordine dei giorno(n. G110 al ddl n. 2479), accolto dal Governo, in fase di conversione in legge del decreto-legge n. 187/2010, recante misure urgenti in materia di sicurezza, tenuto conto della specificità delle funzioni prefettizie, con particolare riferimento tra le altre a quelle relative alla gestione delle emergenze migratorie a valutare ogni iniziativa tendente a garantire al personale della carriera prefettizia, relativamente alle previsioni di cui all'articolo 9, comma 21, della manovra finanziaria di luglio 2010, un analogo trattamento, già riconosciuto alle altre carriere dell'Amministrazione dell'interno."*

Si preferisce omettere osservazioni sui contenuti di un protocollo infarcito, non solamente nel dispositivo, di incongruenze concettuali, logiche e normative. Tanto da potersi rivelare addirittura nocivo e controproducente per tutti.

Meglio quindi stendere un velo pietoso.

A mero titolo di esempio, non si comprende cosa c'entri l'*"analogo trattamento già riconosciuto alle altre carriere dell'Amministrazione dell'Interno"* con il problema delle disposizioni sulle *progressioni in carriera*: da tali disposizioni, Polizia di Stato e Vigili del Fuoco, al pari della carriera prefettizia, non sono infatti per niente esclusi.

Quello che Polizia di Stato (e Vigili del Fuoco?) hanno (tra l'altro) piuttosto ottenuto, è il pieno mantenimento della *progressione economica svincolata da quella di carriera*

che, come è noto, il personale della carriera prefettizia invece non ha.

E poi, per volgere velocemente in conclusione, la frase contenuta nel documento secondo la quale Sottosegretario di Stato e Capo del Dipartimento(perché mai, non l'Amministrazione?) si impegnano *"a valutare ogni iniziativa tendente a garantire"*...

Sul piano del concreto impegno, ciò non significa assolutamente nulla, in quanto esso si risolverebbe nel *valutare le iniziative, mica ad adottarle*... Serve proprio stare qui a perdere tempo a commentare?!?

Come si fa però a pensare seriamente che un sindacato qualsiasi possa accettare "impegni" del genere? Non è offensivo? O si crede davvero di avere di fronte dei mentecatti?

È (principalmente) perché ha ritenuto siffatta versione sbagliata nei contenuti, impertinente, subdola e, comunque, autentica carta straccia, che AP si è perciò chiamata fuori dalla firma del contratto. Quel documento costituiva una sorta di compensazione, peraltro parziale, a un rinnovo contrattuale che si annunciava addirittura inferiore alle legittime attese.

Venuta meno la *pre-condizione* da essa posta, AP non lo ha perciò sottoscritto.

A differenza, tra gli altri, pure del Si.N.Pre.F.(si è sinceramente convinti che ciò sia costato non poco alla sua Presidente). Con il massimo rispetto delle posizioni degli altri, proprio il Si.N.Pre.F. si era inizialmente mostrato il più avverso alla distribuzione *a pioggia*.

Cos'hanno ottenuto in cambio i sindacati che hanno firmato l'accordo?

Di certo, neanche il protocollo suddetto, che l'Amministrazione si è ben guardata finora dal firmare, persino nella improponibile versione da essa stessa riveduta e corretta. Se è permesso, ne suggeriamo la sepoltura sotto una pesante pietra tombale, senza troppe cerimonie e troppo clamore..

A margine del contratto campeggia soltanto una dichiarazione congiunta del Ministro per la pubblica amministrazione e

l'innovazione e del Sottosegretario di Stato all'Interno (e non anche, naturalmente..., di quello all'Economia).

Eccola:

“*Premesso che l'ordine del giorno G 110 testo 2, accolto dal Governo nella seduta del 15 dicembre 2010, in sede di esame del decreto lcggc in materia di sicurezza n. 187 del 2010, ha impegnato “ad assicurare il potenziamento della funzionalità del Ministero dell'interno e ad implementare le attività delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo”, nonché “a prevedere che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010, legge n. 122/2010, non si applichi al personale della carriera prefettizia”;*

*le Amministrazioni si impegnano a valutare le iniziative volte a dare attuazione al citato ordine del giorno”*”

Peccato che anche qui le iniziative non si assumano ma si... valutino(!). C'era bisogno di un impegno solenne per una banalità del genere?

Chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere, ancora chiacchiere, assolutamente inutili e perfino indisponenti.

Se ne prova imbarazzo.

### **Conclusioni.**

#### ***Andava sottoscritto il rinnovo contrattuale?***

In quel modo e a quelle condizioni, senza neanche la firma dell'Amministrazione sul protocollo (nella versione “seria”, ovviamente...), decisamente *no*. Occorreva continuare a negoziare, non però, beninteso, da posizioni preconcrete, pregiudiziali o massimaliste. AP si è anzi prodigata sin dall'inizio per accorciare le distanze, come dimostra la ricostruzione degli eventi.

#### ***Sarebbe potuta andare diversamente?***

Non si è in grado di dire se meglio o peggio, ma di sicuro *diversamente*. A patto, però, che AP avesse avuto maggiore forza (leggi: più deleghe sindacali). Ma questo... *dipende dai colleghi!*

#### ***Quale futuro per il sindacato dopo quanto accaduto?***

Un qualsiasi sindacato conta se la categoria rappresentata: è particolarmente combattiva;

risulta in grado di condizionare politicamente le elezioni; espleta compiti/funzioni strategici o almeno ritenuti tali. Il massimo è “possedere” tutte e tre le suddette peculiarità. Non disporre di alcuna, condanna alla irrilevanza la categoria e la sua rappresentanza sindacale.

#### ***Per quanto riguarda la carriera prefettizia?***

Dipende in gran parte da essa stessa essere il tutto o il niente. Cui va peraltro aggiunta una per quanto moderata propensione al rischio, insito in ogni impresa, ovvero a mettere in conto che la posta in gioco possa sfumare. Insomma, occorre saper *giocare*, sapere stare intorno a un tavolo, vivere la negoziazione non come mero adempimento burocratico, caratteristiche tutte che dovrebbero fare parte del bagaglio di ogni funzionario della carriera. Per dirla in altre parole, non serve sapere eseguire tutte le mosse di *karaté*, se alla prima avvisaglia di confronto ci si dà alla fuga a gambe levate. Bisogna rispettare il timore, saperci convivere senza però farsi travolgere da esso.

#### ***Tornando al sindacato?***

È indubbio che chi rappresenta “questa” categoria sia costantemente sotto schiaffo, almeno psicologico, perché le possibili posizioni... dialettiche nei confronti dell'Amministrazione possono essere scontate in termini di carriera, incarichi o quant'altro. Viceversa, le... “sintonie” possono risultare premianti.

#### ***E allora?***

Dieci anni e passa di esperienza sindacale, dovrebbero consentire a tutti quanti di stabilire se la carriera prefettizia sia pronta e idonea a solcare il mare tempestoso della dialettica negoziale nei suoi molteplici aspetti o se invece non ritenga preferibile tornare alla quieta tranquillità della disciplina giuridico-economica del suo *status* per legge.

#### ***Suggerimenti?***

Per carità, si è tutti grandi e vaccinati. Può solo dirsi che comportamenti come quelli alla fine tenuti in occasione di questo rinnovo contrattuale possono farci molto, molto male. Tutto sommato, non ha poi importanza quello che si ottiene, quanto piuttosto come si cerca



di farlo. È questo che ti fa guadagnare o meno il rispetto di chi ti è di fronte. È questo che fa la differenza: non il mostrarsi arrendevoli e remissivi a oltranza e a prescindere. O,

peggio, il ritenere, tra l'altro spesso a torto, di essere sempre più furbi degli altri.

*\*presidente di AP-Associazione Prefettizi*  
**a.corona@email.it**

***Cosa è cambiato nel ruolo dal prefetto dal 1926 ad oggi.***  
***Riflessioni alla luce delle principali modifiche legislative***  
di Massimo Pierangelini

85anni fa, veniva pubblicata la legge n. 660 del 3 aprile 1926 che disciplinava l'estensione delle attribuzioni dei prefetti e che è considerata dalla storiografia una delle cosiddette leggi "fascistissime" che delinearono la configurazione dello stato totalitario fascista.

Tali leggi, secondo la storiografia consolidata, sono: la legge del dicembre 1925 che rafforzava i poteri del capo del governo; la legge del 1926 che proibiva lo sciopero e stabiliva che solo i sindacati legalmente riconosciuti potessero stipulare i contratti collettivi. Inoltre quella istitutiva del *Tribunale speciale per la difesa dello Stato*, composto non da giudici ordinari ma da ufficiali delle Forze armate e della Milizia. Infine, nel 1928, la legge elettorale che introduceva la lista unica con la sola possibilità di accettare in blocco o rifiutare. Sempre nello stesso anno, veniva inoltre costituzionalizzato il *Gran Consiglio del Fascismo*, tra le cui prerogative vi era quella di preparare le liste elettorali.

Nel solco delle ricordate modifiche legislative si inseriscono le altre due leggi più rilevanti per l'ordinamento prefettizio: oltre quella dianzi citata, il *testo unico delle leggi di pubblica sicurezza* del 1931 e quello del 1934 sulla legge comunale e provinciale.

La legge del 1926 in particolare si caratterizza peraltro, al di là del suo scarso contenuto, in un modulo collegiale ma imperativo perché prevede che le altre amministrazioni presenti sul territorio siano convocate dal prefetto, di regola una volta al mese e ogniqualvolta ritenuto opportuno. La stessa prevede tra l'altro la possibilità di impartire direttive agli uffici elencati: intendenza di finanza, provveditorato agli

studi, subeconomi dei benefici vacanti, ingegnere capo del genio civile, direttore provinciale delle poste e dei telegrafi, l'ispettore forestale, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, l'ingegnere capo del regio corpo delle miniere, l'ispettore del lavoro e i comandanti di porto dei maggiori scali marittimi.

Come si vede dalla semplice elencazione, i destinatari delle riunioni collegiali rispecchiano una realtà territoriale precisa che riguarda la struttura dell'allora amministrazione statale periferica.

La legge del 1934 rende ancora più evidente la posizione e il ruolo dell'organo prefettizio laddove recita(articolo 19, secondo e terzo comma: "*Al prefetto fa capo tutta la vita della provincia, che da lui riceve impulso, coordinamento e direttiva. Il prefetto provvede ad assicurare, in conformità alle direttive generali del Governo, unità di indirizzo politico nello svolgimento dei diversi servizi di spettanza dello Stato e degli enti locali, coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici e vigilandone i servizi, salvo quelli riflettenti l'amministrazione della giustizia, della guerra, della marina, dell'aeronautica, delle ferrovie.*").

Sul versante della sicurezza pubblica, l'articolo 2 del regio decreto 18 giugno 1931 era del seguente tenore: "*Il prefetto soprintende alla pubblica sicurezza ed, in particolare, esercita nella provincia le attribuzioni deferite dalle leggi alla sua competenza.*".

Tre, dunque, gli ambiti di competenza:

- il territorio provinciale e le sue articolazioni periferiche (la c.d. *amministrazione pubblica locale*);

- le comunità locali poi, con la Costituzione del 1948, le autonomie locali;
- l'ordine e la sicurezza pubblica.

Tale impianto di base non verrà modificato se non a partire dall'attuazione dell'ordinamento regionale, mentre per quanto riguarda ordine e sicurezza pubblica la svolta in ordine alla figura e al ruolo del prefetto vengono ridefiniti a distanza di 50 anni dal testo unico del 1931.

Sarà infatti la legge n. 121 del 1981 di riforma dell'*amministrazione della pubblica sicurezza* a rimodellare esplicitamente la funzione del prefetto; recita l'articolo 13 della legge: *“Il prefetto è autorità provinciale di pubblica sicurezza. Ha la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia. Assicura unità di indirizzo e coordinamento dei compiti e delle attività degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza nella provincia promuovendo le misure occorrenti. Deve essere preventivamente informato dal questore e dai comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza su quanto comunque abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia. Il prefetto dispone della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sue disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività.”*.

Si chiarisce e delinea meglio così il rapporto funzionale col questore.

Dal dettato normativo, si ricava la distinzione fra ruolo *tecnico-operativo* demandato appunto al questore e *responsabilità generale*, a livello politico, del prefetto, cui spetta *in primis* sovrintendere alla attuazione delle direttive in materia. E la peculiarità del suo compito sta nel tradurre a livello locale le direttive impartite adattandole alla realtà specifica del territorio.

Inoltre, la funzione di coordinamento, proprio per la sua valenza tipica, caratterizza ulteriormente il ruolo prefettizio (si rammenta come la nozione di coordinamento si configura comunque come potere di impartire disposizioni idonee al fine di realizzare un

disegno unitario, vigilando altresì sulla loro osservanza. Corollario di questo assunto è il disposto dell'articolo 13 della legge citata laddove si dice che il prefetto è chiamato a *“promuovere tutte le misure occorrenti”*.)

Le peculiari funzioni di coordinamento sono state da ultimo puntualizzate dalla recente riforma degli *Uffici territoriali del Governo*.

Peraltro, prima di affrontare gli aspetti più recenti, vale la pena focalizzare altri interventi legislativi settoriali che hanno inciso sul ruolo del Prefetto.

Ci si riferisce in particolare alla materia della Protezione Civile e concretamente all'articolo 14 della legge n. 225/1992, istitutiva del Servizio nazionale di Protezione civile. A proposito delle competenze del prefetto, il testo recita: *“Anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi (...) informa il Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della giunta regionale e la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a seguito della dichiarazione di emergenza (...) opera quale delegato del Presidente del consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile con i poteri di ordinanza. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura nonché di altre istituzioni tenuti al soccorso.”*.

Rilevano pertanto dalla legge attributiva funzioni di coordinamento, raccordo, pianificazione operativa cui si accompagna lo

speciale potere di ordinanza per la gestione delle emergenze.

L'importanza della materia ambientale risalta ancora di più se si inserisce nel contesto della legislazione specifica che negli ultimi tempi ha conosciuto purtroppo momenti difficili per la nuova emergenza rifiuti.

Passando a un altro ambito di sempre maggiore rilievo, cioè a quello che comprensivamente viene denominato "misure antimafia", la legge base del 1982, la numero 726 di conversione del decreto legge n. 629 del 6 settembre 1982, istitutiva dell'*alto commissario*, sono intervenuti successivamente molteplici interventi legislativi.

Ai fini dell'istituto prefettizio sono di particolare rilievo la specifica certificazione prefettizia attraverso un sistema di comunicazioni e certificazioni in funzione preclusiva di appalti e contratti. Omettendo la stratificazione normativa, i testi più significativi con particolare riguardo alle Prefetture sono il decreto legislativo n. 490 del 1994 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998. Espressamente l'articolo 5-bis del decreto legislativo citato dispone: *"Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'Interno 14 marzo 2003 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 2004"*.

Tale complesso di poteri è stato da ultimo rafforzato dalla legge n. 94 del 2009 in materia di sicurezza pubblica con il nuovo articolo citato e con il regolamento di esecuzione di cui al d.P.R. n. 150/2010 che ha disciplinato concretamente le modalità di rilascio delle informazioni relative ai lavori pubblici. Come si vede, sono stati trasferiti *in toto* i poteri già attribuiti all'Alto Commissario antimafia.

Passando alle riforme strutturali, senza dubbio la normativa che di più ha inciso sul ruolo prefettizio è il decreto legislativo n. 300/1999, concernente gli Uffici territoriali di Governo.

In particolare, l'articolo 11 specificamente attribuisce alle prefetture *"il compito di assicurare l'esercizio coordinato della attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato e di garantire la leale collaborazione di detti uffici con gli enti locali"*(testo così riformulato dal decreto legislativo n. 29 del 2004 che ha sostituito quello originario).

In tale ottica è stata riscritta la norma entrata in vigore nel 1991 che vide la nascita del *comitato provinciale della pubblica amministrazione*(articolo 17 del decreto-legge n. 152/1991). Tale organo, in origine deputato ad assicurare il buon andamento, l'efficienza e imparzialità della azione amministrativa, veniva appunto definito di coordinamento delle attività statali in ambito periferico nonché di informazione e consulenza del prefetto per l'esercizio di attribuzioni a esso affidate dalla legge. La maggiore novità rispetto al passato consiste nel coinvolgimento in seno all'organismo degli enti locali. Ciò per effetto della riforma costituzionale avutasi con la legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha rimodellato i rapporti fra Stato e Autonomie locali. Brevemente, ricordiamo che per effetto del testo è stato rivisto l'articolo 117 della Costituzione sulla base del principio di sussidiarietà verticale, invertendo il criterio di ripartizione delle competenze legislative fra Stato e Regioni attribuendo a quest'ultime competenza a legiferare piena in tutte le materie non espressamente riservate allo Stato.

Sul piano delle autonomie locali, a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni viene conferita autonomia finanziaria di entrata e spesa, a sottolineare il ruolo di rango costituzionale delle stesse.

È noto come si stia per attuare adesso il c.d. *federalismo fiscale*. Pertanto, nell'ottica del principio della leale collaborazione tra gli

enti, la *Conferenza permanente* si configura quale sede di mediazione e stanza di compensazione dei conflitti a livello locale facendovi partecipare tutti i soggetti che operano sul territorio.

In ordine alla flessibilità dello strumento, si segnala come appunto la sua composizione possa variare. Inoltre, con specifico riferimento al rilievo conferito ai Comuni, il prefetto può promuovere coi sindaci apposite intese. Dal punto di vista organizzativo, la Conferenza può articolarsi in settori corrispondenti ad aree organiche di materie. Alle sedute, possono prendere altresì parte tutti i soggetti istituzionali di cui è ritenuta utile la partecipazione per l'interesse che possano avere nelle determinazioni da prendere.

Si rammenta infine che *“il prefetto ha facoltà di convocare la Conferenza permanente ogniqualvolta sia necessario in relazione ai compiti di coordinamento dell'attività amministrativa e del concreto svolgimento dell'intervento sostitutivo”*. Tale intervento si giustifica alla luce del dettato costituzionale che prevede una tutela della uniformità essenziale dei livelli relativi alle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (art. 120, Cost.).

In questo quadro di novità sulle funzioni prefettizie si è a suo tempo inserita la funzione degli Osservatori sul credito previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 185/2008, convertito nella legge n. 2/2009. Il testo approvato dispone che *“Presso le prefetture è istituito uno speciale Osservatorio con la partecipazione dei soggetti interessati al finanziamento dell'economia”* (comma 6, primo e secondo capoverso). Si è trattato di un monitoraggio sull'andamento del credito a famiglie e imprese resosi necessario dopo la crisi che ha investito le economie mondiali sul finire del 2007. La competenza è stata affidata alle Prefetture dei capoluoghi di regione quanto al coordinamento e alla presidenza delle riunioni, in esse presenti, oltre le altre prefetture della regione, i rappresentanti delle direzioni territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'ABI,

della Banca d'Italia, delle Camere di Commercio nonché di quelli delle Autonomie locali, della Guardia di Finanza e delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori.

La *ratio* attributiva dei nuovi compiti si deve rinvenire nel patrimonio informativo delle Prefetture che, com'è noto, anche attraverso la *Relazione periodica sullo stato delle province* possono disporre di una notevole serie di dati. Proprio la ricchezza delle fonti e la capacità di lettura dei fenomeni sul territorio possono costituire un punto di riferimento prezioso per il Ministero dell'Economia che deve per legge predisporre un rapporto trimestrale a base nazionale sulla base del monitoraggio effettuato.

Vogliamo concludere questa rapida carrellata, certo non esaustiva, dando conto da ultimo delle novità introdotte e cioè il *pacchetto sicurezza*, corre obbligo segnalare che la legge n. 94 del 15 luglio 2009 ha attribuito ai prefetti la competenza ad assegnare i beni confiscati alla mafia (articolo 2, comma 20).

Infine nella materia delle c.d. *ronde*, laddove è previsto che i sindaci possano avvalersi di associazioni di cittadini non armati al fine di segnalare alle Forze di polizia o locali eventi che possano arrecare danni alla sicurezza, ovvero situazioni di disagio sociale (articolo 2, comma 40). Al riguardo, le associazioni sono iscritte in appositi elenchi tenuti dalle Prefetture, previa verifica da parte delle stesse, sentito il *Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica*, dei requisiti necessari previsti. Il prefetto prevede altresì al loro periodico monitoraggio informando dei risultati il *comitato*.

Volendo pervenire a una conclusione, si può dire che certamente il ruolo prefettizio è notevolmente cambiato dal 1926 a oggi.

Pertanto, le nuove attribuzioni, talora incisive, ridisegnano sicuramente nuovi spazi di azione per la struttura degli U.t.G..

Se si dovesse comunque sintetizzare in breve quello che risalta di più nella nuova configurazione, sono sicuramente due gli ambiti tra i più pregnanti: la funzione di

rappresentanza generale del Governo sul territorio e la mediazione dei conflitti sociali.

Per la prima valgono le considerazioni in generale sui singoli ambiti di attribuzione; per la seconda ricordiamo la legge n- 146 del 1990 e in particolare l'articolo 8, che demanda al prefetto il potere di ordinanza e sanzionatorio in materia di servizi pubblici essenziali.

Ebbene, proprio questa funzione di mediazione, soprattutto nella fase precedente

l'adozione di eventuali provvedimenti, costituisce implicitamente il riconoscimento di un ruolo cardine dell'*istituzione Prefettura* nell'attuale momento storico che sembra caratterizzarsi per la crescente "conflittualità".

Si tratta di un potere che gestito al meglio, come insegnano anche i casi delle gestioni commissariali nei comuni, potrebbe rilanciare e sicuramente consolidare l'*istituto prefettizio*.

### *Alcune considerazioni sulla informatizzazione della P.A.*

di Claudio Esposito

Per il progresso informatico della P.A., gli obiettivi applicativi da porre in essere sono stati individuati, fino alla prima metà degli *anni '90*, nella automazione dei servizi amministrativo-contabili e gestionali e, soltanto in questi ultimi anni, hanno riguardato attività di livello più elevato (obiettivo della informatizzazione della intera organizzazione, modificando profondamente la struttura organizzativa degli Enti pubblici, integrando e razionalizzando i flussi informativi dei diversi settori della P.A., al fine di evitare carenze e/o ridondanze nell'acquisizione e trattamento dei dati, nonché per evitare antieconomiche duplicazioni di funzioni svolte).

Con l'implementazione dei nuovi sistemi informatici, si intende superare il classico approccio meramente amministrativo, per eseguire efficacemente non solo gli adempimenti di legge, ma anche e soprattutto le funzioni di conoscenza, pianificazione, ottimizzazione e ammodernamento degli Enti. Inoltre, si sta tentando di informatizzare non soltanto le attività circoscritte all'interno dei comparti dei singoli Enti, ma anche di dilatare il processo oltre i confini "fisici" delle varie amministrazioni.

Ciò comporta problematiche di comunicazione tra i diversi sistemi informativi esistenti, tecnologicamente risolvibili ma, spesso, con grandissime difficoltà, a causa di una sorta di intrinseca

impossibilità dei sistemi informativi a evolversi per soddisfare le esigenze legate alle funzioni di governo degli Enti, in continua trasformazione, nella attuale fase di progressiva "globalizzazione" di tutte le attività socio-economiche.

Per accelerare il processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione centrale e delle Pubbliche amministrazioni locali, a far tempo dal 1993, opera il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione), già Autorità per l'Informatica della Pubblica Amministrazione (AIPA), che dipende attualmente dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Al fine di realizzare l'integrazione e la cooperazione applicativa dei vari sistemi informatici degli Enti della P.A., è stato iniziato dal CNIPA nel 2006 il progetto Sistema Pubblico di Connettività (SPC), dal quale è derivato l'attuale Sistema Rete Unificata della Pubblica Amministrazione (RUPA).

La Pubblica Amministrazione, sia a livello centrale che nelle sue articolazioni periferiche e locali, è necessariamente destinata a subire un processo di profonda evoluzione.

I motivi principali della incompleta realizzazione dei sistemi informatici nella P.A. sono da ricercare, oltre che nella formazione e nella tradizione culturale di

fondo della maggior parte di noi pubblici funzionari a ogni livello, anche in una carente ristrutturazione organizzativa delle strutture dirigenziali, nonché nella deficitaria progettazione di sistemi avanzati, in grado di assicurare una efficace e rapida raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni.

In linea generale, la Pubblica Amministrazione presenta una insufficiente diffusione di cultura tecnologica, intesa chiaramente non nel senso strettamente specialistico, ma piuttosto come propensione e sensibilità verso tali temi. Questo dato di fatto si manifesta in molteplici manifestazioni di fastidio, se non di aperta ostilità, verso l'uso di strumenti tecnologici innovativi, capaci di sostituire buona parte delle tradizionali attività della P.A. e di far conseguire un maggior livello di efficienza (si pensi soltanto al colossale abbattimento delle spese che si realizzerebbe con la completa "dematerializzazione" degli archivi, vale a dire con l'eliminazione delle 'montagne' di carte ancora esistenti e la loro sostituzione con *file* informatici).

Nella progettazione di un sistema informatico per la P.A., sono stati individuati tre obiettivi strategici di ordine generale cui mirare:

- garantire, da qualsiasi punto terminale del sistema, l'accesso alle informazioni gestite dalle varie Amministrazioni;
- consentire la possibilità di raccolta efficiente e in tempo reale di tutte le informazioni necessarie da parte di tutti gli Enti interessati per l'espletamento di un determinato procedimento;

- permettere la interscambiabilità di dati e informazioni tra i diversi Enti dell'Amministrazione.

A fronte di tale disegno, la situazione è purtroppo lungi dall'essere soddisfacente.

Le prospettive di sviluppo informatico non sembrano essere eccessivamente rosee e, pertanto, anche la speranza di vedere in tempi brevi una Pubblica Amministrazione più efficiente sembra, ai più, ancora remota.

Tuttavia, specialmente da un paio di anni a questa parte, qualcosa, sia pure a fatica, si sta muovendo. Da parte di molti pubblici dirigenti, si comincia a capire che l'informatizzazione non è più ormai un mero *optional* aggiuntivo, ma la *conditio sine qua non* per l'esistenza stessa dell'intero sistema pubblico amministrativo.

Ecco quindi che, nell'ultimo biennio, si assiste a un fiorire di banche dati informative, sistemi gestionali contabili, applicativi per anagrafi di stato civile, elettorali, tributarie, banche dati di buone pratiche.

Soprattutto queste ultime assumono una particolare rilevanza, nell'ottica della individuazione, classificazione ed "esportabilità" delle pratiche amministrative di eccellenza da una realtà territoriale a un'altra; ad esempio: i *patti per la sicurezza* posti in essere da una Prefettura-UtG con buoni esiti, se inseriti nella Banca Dati informatica Buone Pratiche, potranno essere utilizzati, con eventuali aggiustamenti, anche nel territorio di altre Prefetture, con notevoli risultati sul piano delle efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

## *Annotazioni*

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it) oppure [andreacantadori@interfree.it](mailto:andreacantadori@interfree.it). Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.